

ADOLFO GALLINARI* e RENATO TOMASI*

**CONTRIBUZIONE ALLA CONOSCENZA
DELLA FLORA MICOLOGICA BRESCIANA
Nuovi reperti e specie rare - VII**

RIASSUNTO - Settimo contributo, con la segnalazione di 23 specie nuove per il territorio bresciano di cui ben 12 appartenenti al genere *Mycena*. Rispetto ai precedenti lavori va rilevata la conservazione del materiale oggetto di studio sotto forma di essiccata, per la maggior parte delle entità considerate, che sarà collocato nell'erigendo erbario micologico del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia. L'esposizione delle specie e lo schema descrittivo seguono l'ordine consueto.

PREMESSA

Siamo alla settima contribuzione diretta a segnalare i nuovi reperti e le specie rare o critiche del territorio bresciano, osservate successivamente alla pubblicazione dell'opera di GIACOMINI (1947) che consideriamo come base di partenza delle nostre ricerche.

Questa volta, lo si noterà facilmente, si è dato particolare impulso all'approfondimento del genere *Mycena*, per lo più trascurato nei precedenti apporti, e da qualche anno oggetto di studio del primo di noi.

Come accennato più volte, da tutta questa serie di lavori sono stati omessi i funghi ipogei, non perché sottovalutati, ma in quanto non compresi nel citato lavoro del GIACOMINI. Anzi, consci del loro notevole interesse e del ruolo di primaria importanza che rivestono nel contesto degli ecosistemi e nella simbiosi micorrizica (per non parlare del conseguente e non trascurabile interesse economico-culturale di alcuni di essi), cogliamo l'occasione per lanciare un caloroso appello a micologi e micofili di buona volontà — e siamo certi che ce ne sono — affinché sia intrapresa una indagine seria e metodica anche in questo particolare e appassionante settore della micologia, onde pervenire a una migliore e sempre più completa conoscenza della nostra flora fungina.

Rispetto ai precedenti, i reperti che seguono (salvo qualche eccezione costituita da alcune specie non rientranti nel genere *Mycena*, per le quali ci proponiamo di rimediare in un prossimo futuro) e quelli che verranno segnalati in avvenire, saranno confortati dai corrispondenti essiccata, come da apposito regolamento redatto dal C.D. del Circolo micologico «G. Carini» e approvato dalla Direzione del Civico Museo di Scienze Naturali di Brescia, ad opera del quale è in atto la costituzione di un apposito erbario micologico. Altra novità scaturita dal medesimo regolamento sta nel fatto che ora i canali per la pubblicazione delle specie «nuove» o «rare» del Bresciano sono divenuti due, essendosi aggiunto al presente annuario il Bollettino del Circolo «Carini», a scadenza semestrale, giunto al suo decimo numero.

L'esposizione delle specie e lo schema descrittivo, seguono l'ordine consueto che ricalca un po' lo stile del GIACOMINI, soprattutto in vista di una completa rielaborazione

* Circolo Micologico «G. Carini» e Centro Studi Naturalistici Bresciani

del materiale inerente le varie comunicazioni, anche se non sempre corrispondenti agli indirizzi sistematici moderni.

Alcune illustrazioni, tra le più significative fra quelle a disposizione, completano il quadro delle informazioni descrittive.

Ormai una consuetudine che continua, si può dire, nello spirito di ricerca e di conoscenza che ci auguriamo degno della tradizione naturalistica bresciana.

I REPERTI

Gen. LEPIOTA

Lepiota subincarnata Lge., fig. 1 - [rep. nuovo]

Habitat - Alla periferia S-W del capoluogo, nel parco-giardino retrostante l'impianto distributori di carburanti Esso, fra *Cedrus deodara* e arbusti ornamentali, il 20.X.82, in numerosi esemplari. Pressappoco alla medesima data è stata reperita in copia anche in quel di Ospitaletto Bresciano (leg. V. Restelli). Precedentemente (7.X.81) venne raccolta (e consumata!) pure in un parco-giardino in via Ragazzoni (periferia E di Brescia), mentre più di recente (3.X.84) è apparsa a Rivoltella del Garda (fraz. di Desenzano) ugualmente sotto una non meglio precisata conifera del giardino di casa.

Da ciò si può ben concludere che trattasi di specie non rara, particolarmente nel primo autunno, ad habitat piuttosto «casalingo».

Abbastanza buona in LANGE (1935-40) la tav. 13/I.

Osserv. - Tutti i reperti citati (salvo quello di Ospitaletto Bresciano), sono stati causa di intossicazioni talora anche assai gravi e con notevole rialzo enzimatico (ragazza di 18 anni: GOT 10.260, GPT 13.500, rispettivamente in III e IV giornata!).

La specie è già stata ampiamente descritta in letteratura micologica, per cui non riteniamo opportuno procedere a una sia pur breve esposizione dei suoi caratteri peculiari. Tuttavia ci preme sottolineare che la colorazione talora risulta assai pallida e le «squamule coniche erette» che dovrebbero ornare il cappello, da nostre osservazioni (visti una ventina di esemplari provenienti da due diverse località, in fase medio-adulta di sviluppo) esistono solo in una minima percentuale di soggetti e si rendono bene evidenti per lo più con l'ausilio della lente; inoltre sono poco numerose e generalmente localizzate verso il centro del cappello.

Gen. INOCYBE

Inocybe patouillardii Bres. - [rep. nuovo]

Habitat - Colline di Fantecolo (Franciacorta), in una radura erbosa del bosco di latifoglie con prevalenza di querce e castagni, il 15.V.83: due giovani esemplari (leg. G. Eggener). Altri cinque magnifici esemplari, alti fino a 7-8 cm e con diametro di 6-6,5 cm, sono stati reperiti da G. Bonardelli il 19.VI.83 ad Anfo (sul lago d'Idro) in bosco misto di Larice e Castagno, ad una altitudine di 450 m ca.

È buona in BRESADOLA (1927-33, XV) la tav. 749; altrettanto buona in ALESSIO (1980) la tav. 19.

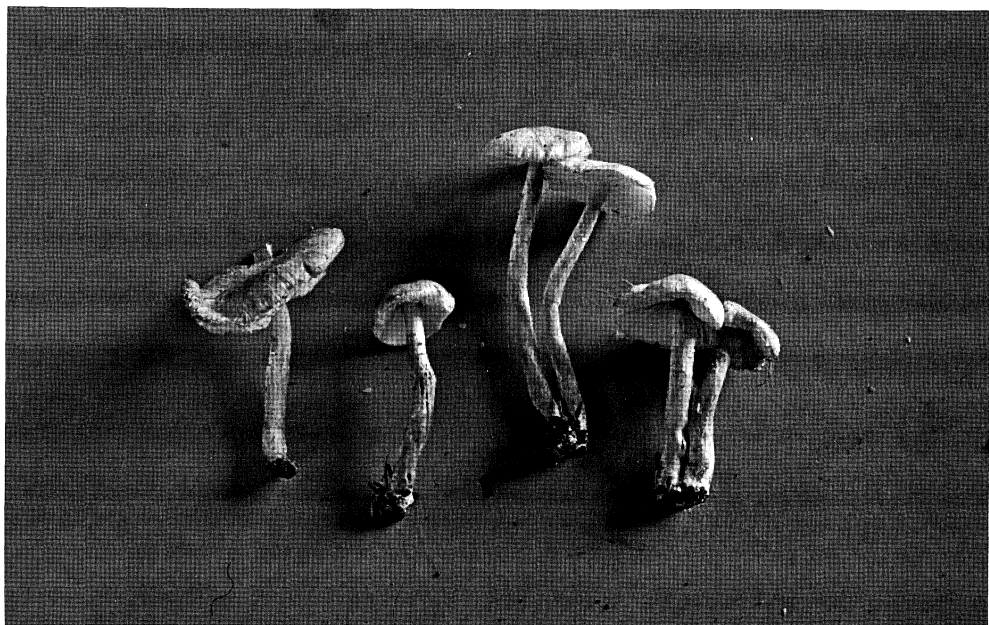


Fig. 1 - *Lepiota subincarnata* Lge., dal reperto di Ospitaletto Bresciano (ca. 1/2 gr. nat.).

Osserv. - Specie piuttosto rara nel territorio bresciano (del resto non sembra molto più frequente nelle zone limitrofe), alquanto tossica per il suo notevole contenuto di muscarina, facilmente riconoscibile per la taglia relativamente robusta (cappello 3-8 cm di diametro in media; gambo alto fino a 10 e più cm), l'attitudine a macularsi \pm intensamente di rosa-rosso o vermiglione-brunastro in tutte le sue parti alla compressione o anche spontaneamente con l'età, e le spore abbastanza grandi (10-14 X 5-7,5 μ m), tipicamente faseoliformi o reniformi.

Gen. CORTINARIUS

Cortinarius acutovelatus Hry. fig. 2 - [rep. nuovo]

Habitat - Val di Braone (laterale sinistra della val Paghera di Ceto), a quota 1280, al margine della mulattiera che dalla val Paghera conduce alle malghe Foppe, sotto Pecchio, tra muschi umidi, il 2.IX.84: sette carpofori (leg. F. Reich). Altri esemplari sono stati da noi raccolti il 7.X.84, a Pezzaze, località Prati di Mondaro (media valle Trompia), in bosco misto di Abete rosso e Faggio.

Osserv. - Per il suo esile portamento e il cappello ad umbone più o meno acuto, si discosta abbastanza dalla gran massa dei cortinari; differisce dalle altre *Telamonia* del gruppo «Acuti» per il velo biancastro che riveste il cappello, particolarmente visibile al margine, e per alcune peculiarità microscopiche.

Caratteristiche - Cappello 10-20 mm di diametro, conico o conico campanulato, con evidente umbone più o meno acuto, di colore fulvo, decolorantesi sino al nocciola o



Fig. 2 - *Cortinarius acutovelatus* Hry., dal reperto di val di Braone (ca. gr. nat.).

al crema col secco, ornato di fibrille setose, con frange biancastre al margine; lamelle spaziate frammiste a lamellule, sottili, sinuato-adnate, dapprima pallide poi concolori al cappello o con toni ocracei più decisi; gambo flessuoso, fistoloso, brunastro, rivestito da un evidente velo biancastro; carne biancastra nel cappello e alla base del gambo, leggermente rossastra nella parte medio-alta di questo, odore leggero di iodoformio.

Gen. PLUTEUS

Pluteus chrysophaeus (Schff. ex Fr.) Quél., fig. 3 - [rep. nuovo]

Habitat. - Monte Visigno, località Piazzese in comune di Bovegno (alta valle Trompia), a quota 1015, su un pendio rivolto a N-NE, in bosco di latifoglie con *Fagus sylvatica* (prevalente), *Populus tremula*, *Sorbus aucuparia*, *Acer pseudoplatanus*, tra il muschio ricoprente una vecchia ceppaia marcescente probabilmente di Faggio, due soli esemplari, il 18.VIII.84 (leg. Marco Gallinari).

Osserv. - Si può confondere con il più comune *Pluteus romellii* (Britz.) Sacc. [= *lutescens* (Fr.) Bres.] che, secondo il FRIES sarebbe una varietà del *Pluteus nanus*. Consultando le varie Flore, dapprima siamo rimasti un poco sconcertati di fronte a descrizioni sovente contraddittorie; poi, basandoci sulle opere di MOSER (1978) e di KÜHNER e ROMAGNESI (1953), ci è stato possibile pervenire alla esatta identificazione della specie in argomento.

Caratteristiche - Cappello 20-45 mm di diametro, inizialmente convesso, poi disteso, glabro, irregolarmente solcato-increspato, striato al margine, di color bruno, bruno-

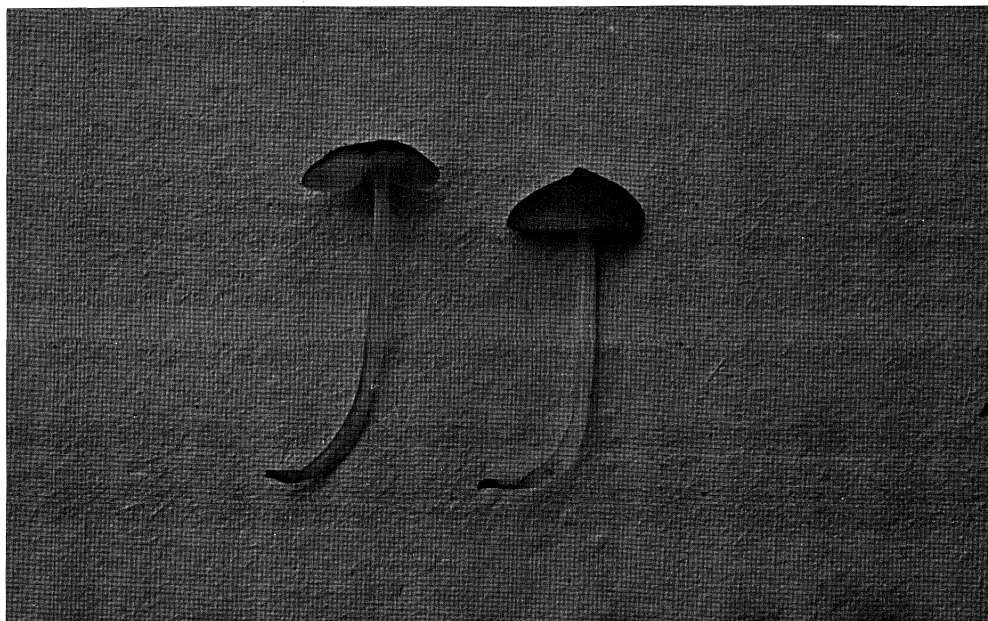


Fig. 3 - *Pluteus chrysophaeus* (Schff. ex Fr.) Quél., dal reperto di monte Visigno (ca. 2/3 gr. nat.).

dattero; lamelle libere, dapprima crema-biancastre, poi rosate, con orlo eteromorfo e punteggiato di bianco per la presenza di numerosi cheilocistidi (lente 10 X); gambo glabro, traslucido, bianco-crema, soffuso di giallo alla base; carne acquosa, bianco-crema; cheilocistidi a parete sottile, claviformi o a forma di bottiglia, pleurocistidi uguali ai cheilocistidi ma distribuiti in modo irregolare: abbondanti in certe zone, assenti in altre; spore 6,8-7,3 X 5,0-5,5 μm ; cellule dell'epicute subglobulose, 23-38 μm .

Pluteus cervinus* (Schff. ex Fr.) Kumm. var. *scaber, fig. 4 - [rep. nuovo]

Habitat - Val di Palotto, un centinaio di metri a valle della strada carrozzabile che dal colle S. Zeno scende verso Fraine, in rado bosco misto con Peccio prevalente, a quota 1215, su ceppo di *Picea abies* il 9.X.83; due soli esemplari: uno medio-giovane, l'altro parzialmente decomposto.

Osserv. - Il *Pluteus cervinus* appare copioso ogni anno in tutto il territorio bresciano dal piano ai monti; diversamente, la varietà *scaber* non vi è mai stata segnalata e l'unico A. di cui ci è nota la citazione, BECKER (1983), la considera più rara della specie tipo (a tale riguardo non abbiamo rintracciato nessuna illustrazione della varietà in oggetto). Le differenze sono soltanto macroscopiche e riguardano principalmente il gambo, che anziché essere ricoperto da fibrille di colore bistro, è rivestito da una fitta e molto evidente squamulosità nerastra; abbiamo tuttavia notato che anche lo spessore della carne nei carpofori raccolti, era più esiguo di quello della specie tipo.

Inizialmente le nostre ricerche tassonomiche erano orientate verso il *Pluteus plau-*

tus (Weinm.) Gill. pure caratterizzato da una squamettatura sul gambo, ma l'osservazione dei caratteri microscopici ci ha rivelato la vera identità della specie in esame.

Caratteristiche - Cappello 70-80 mm di diametro, convesso, quasi appianato negli esemplari maturi, con umbone più o meno pronunciato, bruno-bistro, bruno-caffè, a cuticola tomentoso-fioccosa, con fibrillatura radiale più dissociata verso il margine pileico;

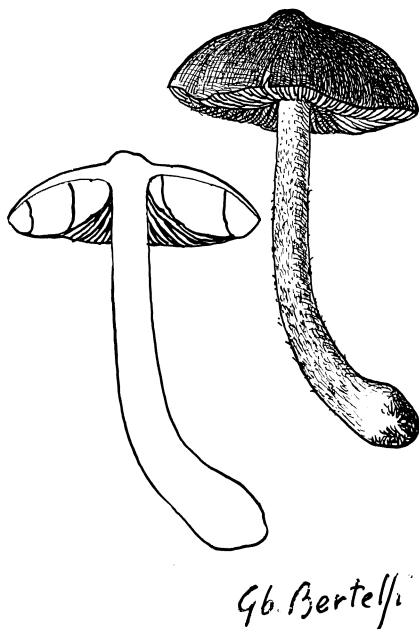


Fig. 4 - *Pluteus cervinus* (Schff. ex Fr.) Kumm. var. *scaber*, dal reperto di val di Palotto (ca. 1/2 gr. nat.).

lamelle abbastanza fitte, larghe, ventricose, dapprima bianche poi rosa-carnicino; gambo ricurvato-ascendente, pieno, chiaro, interamente ricoperto di squamette bruno-grigie o nerastre, più prominenti e fitte nella parte inferiore; carne mediamente spessa, biancastra, fragile, odore e sapore leggermente rafanoidi; pleurocistidi numerosi, enormi, a parete spessa, superiormente terminanti con 2-5 uncini divergenti; cheilocistidi a clava, con parete sottile; epicute filamentosa, a ife stratificate disposte radialmente; spore 6,5-8,3 X 4,8-5,8 μm .

Gen. MARASMIUS

Marasmius bulliardii Quél., fig. 5 - [rep. nuovo]

Habitat - Alta valle Trompia, sul monte Visigno, nei pressi della malga omonima (a ca. 200 m di distanza in direzione S-E), a quota 1425, il 18.VIII.84, una trentina di esemplari crescenti tra l'erba di una radura, su aghifoglie di Peccio, in compagnia di *Marasmius androsaceus*, *Mycena rorida* e *M. sanguinolenta*.



Fig. 5 - *Marasmius bulliardii* Quél., dal reperto di monte Visigno (ca. gr. nat.).

Osserv. - Le descrizioni dei vecchi AA. riguardo a questa specie, sono alquanto frammentarie, incerte o incomplete. LANGE (1935-40) afferma che quando mancano le piccole ramificazioni laterali del gambo non si tratta di *bulliardii*, bensì di *Marasmius rotula* var. *phyllophilla*, ma noi crediamo che l'assenza o la presenza di tale caratteristica non costituisca un elemento determinante.

Caratteristiche - Cappello 3-12 mm di diametro, convesso, piano-convesso, profondamente solcato in senso radiale, oca chiaro o crema, ombelicato al disco con papilla bruno-nerastra più o meno evidente; lamelle abbastanza rade (10-15 in tutto), non arrivanti allo stipite ma inserite in una specie di collare; gambo esile, bruno-nerastro a sommità più chiara, talora con ramificazioni laterali nella parte inferiore; carne insignificante; spore misuranti 8-11 X 3,5-4,2 μm .

Gen. MYCENA

***Mycena sanguinolenta* (A. et S. ex Fr.) Kumm., fig. 6 - [rep. nuovo]**

Habitat - Versante W del monte Pernice, in località Aquilini (Brione), a ca. 700 m s.l.m., poco più a valle di un roccolo ancora in attività, lungo il margine del sentiero che fiancheggia un rimboscimento artificiale di *Pinus sylvestris* e *Picea abies*, ma con notevole presenza di arbusti di latifoglie spontanee, il 29.V.83 (solo pochi esemplari; leg. C. Papetti). Sul monte Visigno in alta valle Trompia, nei pressi della malga Visigno (a ca. 100 m in direzione SW), ad un'altitudine di 1435 m, il 18.VII.84. La stessa specie è stata poi rinvenuta anche in altre località, fra cui: Prati di Mondaro in valle Trompia, il 7.X.84; periferia occidentale di Brescia, versante W del colle S. Anna, il 16.X.84; Esenta di Lonato, il 29.X.84.



Fig. 6 - *Mycena sanguinolenta* (A. et S. ex Fr.) Kumm., dal reperto di monte Visigno (ca. gr. nat.).

Osserv. - Questa elegante e minuscola specie, che cresce in ambienti diversi su detriti vegetali in decomposizione, è determinabile con relativa facilità già all'atto della raccolta per il gambo che, alla rottura, secerne un lattice di color vinoso. Detta caratteristica però non è più rilevabile dopo qualche minuto a causa del rapido processo di disidratazione. Essa, oltre che in *Mycena sanguinolenta*, è riscontrabile anche in *Mycena haematopus*, ma quest'ultima è sempre di dimensioni maggiori, cresce su ceppi marcescenti, ha il margine pileico debordante e l'orlo delle lamelle concolore alle facce anziché brunastro.

Siamo certi che la specie è ampiamente rappresentata in tutto il territorio bresciano e presumibilmente anche nelle province confinanti, ciononostante non appare nell'Icografia del BRESADOLA. È molto buona in LANGE (1935-40) la tav. 50/A.

Caratteristiche - Cappello 6-15 mm di diametro, largamente conico, appianato con l'età, rosso-brunastro, bruno-ocra, striato e più o meno solcato dal margine sin quasi al disco; lamelle bianchicce, talora grigio-carnicine, con margine rosso-brunastro, venoso-congiunte sul fondo, decisamente adnate; gambo brunastro-porporino o rosa-brunastro, filiforme, che alla rottura secerne un lattice bruno-sanguineo o bruno-vinoso più o meno denso a seconda dell'umidità dei carpofori, munito di lunghi tricoidi bianchi alla base; carne molto sottile, a odore rafanoide; cheilocistidi assai numerosi, a forma di lancetta, ventricosi con la parte superiore gradatamente ristretta sino all'apice, a contenuto vacuolare leggermente bruno.

***Mycena alba* Bres., fig. 7 - [rep. nuovo]**

Habitat - Appare abitualmente ogni anno, nei periodi piovosi autunno-invernali, sui tronchi di alcune alberature stradali di Brescia (via Cremona, via Tommaseo e via Pavoni). Ivi è stata raccolta: su *Ulmus pumila* il 12.XI.82 (leg. A. Moretti e G. Giliani); il 25.XII.83 e il 22.X.84, pure su *Ulmus pumila* (Olmo siberiano) viventi, in notevole numero di carpofori con stipiti inseriti sulla corteccia più o meno muscosa e orientata a N, sino a notevole altezza.

Ripetutamente rinvenuta anche sui tronchi di Vite (*Vitis vinifera*) nel periodo autunnale a Gussago, in zona precollinare (leg. E. Marchina).

Osserv. - Oltre che per il suo caratteristico habitat questa specie è ben caratterizzata per il cappello pruinoso, le lamelle suborizzontali a margine arcuato-concavo e, microscopicamente, per le sue spore di forma quasi sferica. Nell'Iconografia bresadoliana (1927-33, tav. 248/2) è descritta come *Mycena corticola* Schum.

Caratteristiche - Cappello 2-15 mm di diametro, emisferico o convesso, raramente un po' campanulato, bianco sporco, crema, grigiastro con sfumatura bruna, più o meno profondamente striato in senso radiale, assai pruinoso; lamelle rade, suborizzontali, largamente adnate, biancastre; gambo filiforme, curvato-ascendente, bianco, soffuso di bruno con l'età; carne sottilissima, quasi inesistente; cheilocistidi lisci, poco evidenti; spore globose, 6-8 μm di diametro; ife dell'epicute con l'estremità rivolta verso l'alto, munite di diverticoli.

***Mycena corticola* (Pers. ex Fr.) Quél., fig. 8 - [rep. nuovo]**

Habitat - Raccolti e poi essiccati numerosi esemplari il 22.XII.83 in una vecchia tesa di pianura denominata appunto «Parco Tesa», a SSW della località Fantasina, nel co-

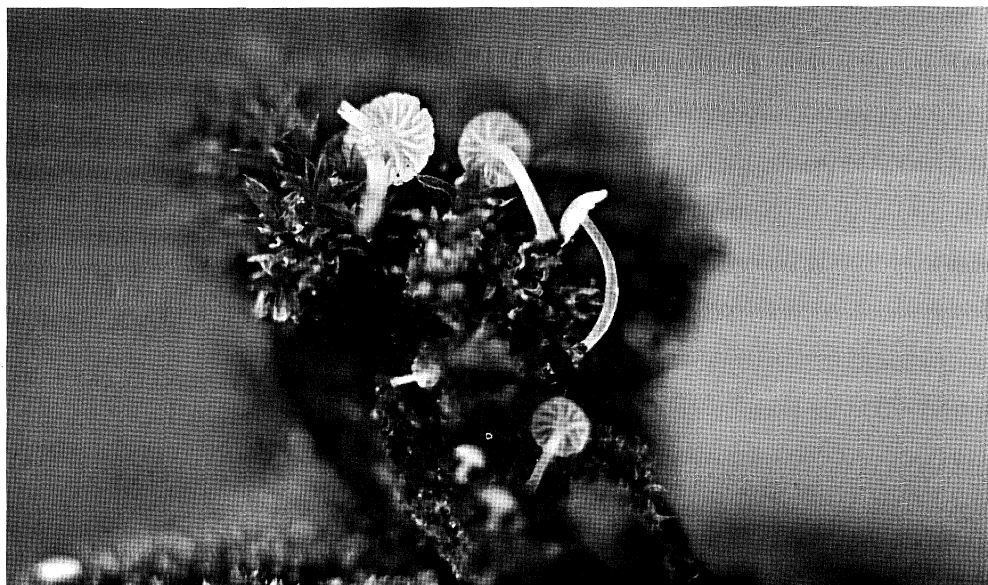


Fig. 7 - *Mycena alba* Bres., dal reperto di via Pavoni, in Brescia (ca. gr. nat.).

mune di Cellatica. I carpofori reperiti erano disposti su alcuni vecchi tronchi di alberi viventi di Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e segnalatici da E. Marchina.

Il giorno di Natale 1983, a Brescia, in via Pavoni, su alberatura stradale di Olmo siberiano (*Ulmus pumila*), contemporaneamente a *Mycena alba* Bres. presente però non sugli stessi tronchi ospitanti la *Mycena corticola*.

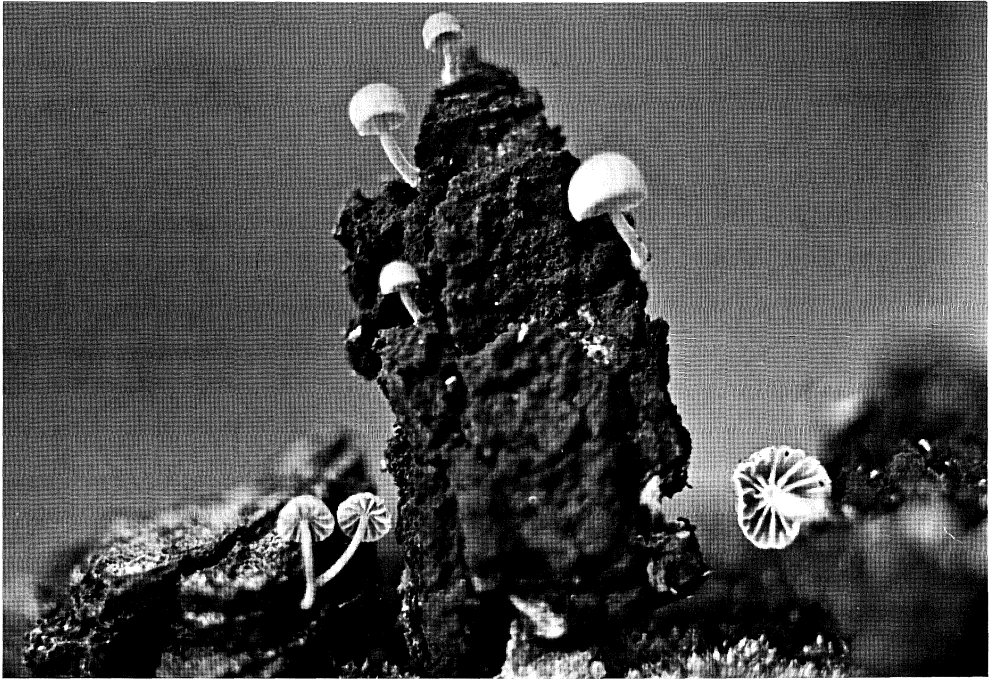


Fig. 8 - *Mycena corticola* (Pers. ex Fr.) Qué!., dal reperto di «Parco Tesa», località Fantasina (ca. gr. nat.).

Osserv. - Potrebbe, a prima vista, essere confusa con la *Mycena alba*, di cui condivide habitat, dimensioni, periodo e modo di crescita; tuttavia con un'attenta osservazione delle caratteristiche morfologiche e cromatiche, tale possibilità di confusione viene meno. Le due specie sono nettamente separate da un carattere fondamentale per il genere in argomento: la *Mycena corticola* fa parte del sottogenere *Eumycena* nel quale sono state inserite tutte le specie a spore amiloidi, la *M. alba* fa parte del sottogenere *Hemimycena* dove sono state poste le specie a parete sporale non amiloide.

Caratteristiche - Cappello 5-10 mm di diametro, convesso o emisferico, a volte con leggera depressione centrale, lungamente striato-solcato, inizialmente porpora-violaceo scuro, poi con tonalità più sbiadite sino al carnicino; lamelle distanziate, all'inizio porporine, nell'età adulta e in vecchiaia grigio-violette, dapprima più o meno ascendenti, poi suborizzontali e lungamente adnate; gambo curvato-ascendente, con colore al cappello, con sfumature più chiare nella parte alta, pruinoso-tomentoso; carne molto tenue; cheilocistiidi claviformi, ricoperti da escrescenze brevi o allungate, a volte ramificate; spore sub-sferiche di 8-13 μm .

***Mycena aurantiomarginata* (Fr.) Quél., fig. 9 - [rep. nuovo]**
(*M. elegans* ss. Lge.)

Habitat - Val Paghera, laterale sinistra della media valle Camonica, in località Laen, sulla destra idrografica del torrente Palobbia, il 21.IX.84, a quota 1120, al margine di una rada pecceta, in luogo pianeggiante, sotto giovane esemplare di *Picea abies*, tra



Fig. 9 - *Mycena aurantiomarginata* (Fr.) Quél., dal reperto di val Paghera (ca. 1/2 gr. nat.).

gli aghi caduti (ambiente moderatamente umido): parecchi esemplari gregari ma anche subcespitosi, alcuni dei quali sono stati poi esposti alla X Mostra del Fungo di Brescia.

Osserv. - Fa parte della sezione *Granulatae-Calodontes* nella quale trovano posto le *Mycena* aventi cistidi muniti di echinidi più o meno allungate e margine lamellare di colorazione diversa da quella delle facce. La vivacissima colorazione arancio vivo dell'orlo delle lamelle, oltre che sorprendere colui che per la prima volta osserva questo fungo, costituisce una caratteristica molto utile per una rapida individuazione della specie. In letteratura micologica esiste una certa confusione riguardo all'esatta interpretazione della diagnosi originale di FRIES, ma SMITH (1946, pag. 198), con una esauriente descrizione rimette ordine sull'argomento.

La specie è ben descritta e illustrata in BRESADOLA (1927-33) alla tav. 221/1.

Caratteristiche - Cappello 10-25 mm di diametro, inizialmente campanulato-conico ma tendente presto ad assumere una forma piano-umbonata, bruno scuro o bruno-olivastro, con tonalità più cupe al disco; lamelle grigio-brune con orlo di colore arancio vivo; gambo



Fig. 10 - *Mycena avenacea* (Fr.) Quél., dal reperto di Esenta di Lonato (ca. 2/3 gr. nat.).

grigio-brunastro o grigio-giallastro, rigido e piuttosto cartilagineo, pruinoso verso l'alto; carne sottile con parete stipitale prolungantesi in linea cornea nel pileo; cheilocistidi claviformi o piriformi, con corti diverticoli nella parte sommitale.

***Mycena avenacea* (Fr.) Quél., fig. 10 - [rep. nuovo]**
 (*M. pilcosa* ss. Ricken)

Habitat - Le abbondanti piogge dell'autunno 1984, hanno favorito la crescita di miceti che prediligono l'ambiente umido. Così alcune *Mycena* considerate rare o quantomeno infrequenti da vari AA., sono apparse copiosamente, come nel caso della *Mycena avenacea* da noi osservata in luoghi diversi nei siti erbosi. Il primo ritrovamento, costituito però da un solo esemplare, è avvenuto in località Quarone di Gussago il 23.X.84; mentre pochi giorni appresso (28.X.84), nel medesimo luogo — un prato quasi pianeggiante circondato da superbi castagni — abbiamo rinvenuto altri tre carpofori. Nel mese di novembre la specie è apparsa in altri luoghi, fra cui Esenta di Lonato, pure in sito erboso posto sulle colline moreniche a ridosso dell'abitato.

Osserv. - Questa specie cresce nei siti erbosi sovente in compagnia delle *Mycena aetites* e *galopus*, quest'ultima ben caratterizzata dal gambo che secerne un lattice biancastro alla rottura. È tuttavia la bordatura giallo-bruna o mattone delle lamelle di *avenacea* a consentire una rapida differenziazione dalle specie sopra accennate; abbiamo notato però che tale carattere sovente è poco percettibile o addirittura assente nei giovani esem-

plari ed è sempre più facilmente rilevabile nella parte anteriore delle lamelle.

È molto buona in LANGE (1935-40) la tav. 49/B.

Caratteristiche - Cappello con lunghe striature radiali, frequentemente addirittura solcato, grigio-bruno, bruno-giallastro, camoscio, più scuro al disco; lamelle grigiastre, con orlo giallo-bruno o rossastro, più evidente verso il margine pileico, adnate, venoso congiunte sul fondo; gambo grigio-bruno con sfumature tendenti all'ocra o al giallastro, cotonoso alla base; carne sottile, acquosa, inodora; cheilocistidi fusiformi o con qualche diverticolo irregolare, a contenuto rossastro.

***Mycena flavescens* Vel., fig. 11 - [rep. nuovo]**

Habitat - Versante W del colle S. Anna (periferia W di Brescia) in un bosco ombroso di latifoglie, tra alti steli di *Vinca minor*, il 15.X.84: un solo reperto costituito da cinque esemplari.

Osserv. - Trattasi probabilmente di specie abbastanza diffusa che, a causa del portamento e della colorazione dei carpofori, a tutta prima può essere scambiata con altre *Mycena* simili molto più comuni. Ma ogni confusione sarà evitata se si avrà cura di osservare con attenzione l'orlo delle lamelle delicatamente bordato di giallo pallido; inoltre la *Mycena flavescens* ha la carne sprigionante un forte odore terroso (come di patata cruda) alla sezione o allo schiacciamento.

Caratteristiche - Cappello 7-18 mm di diametro, inizialmente conico, poi conico con sommità ottusa, infine più o meno appianato con margine tendente a rialzarsi, di colore bruno-grigio, bruno-bistro, talora con riflessi giallastri; lamelle abbastanza fitte, biancastre o grigiastre, con margine giallo chiaro; gambo filiforme, più o meno flessuoso,

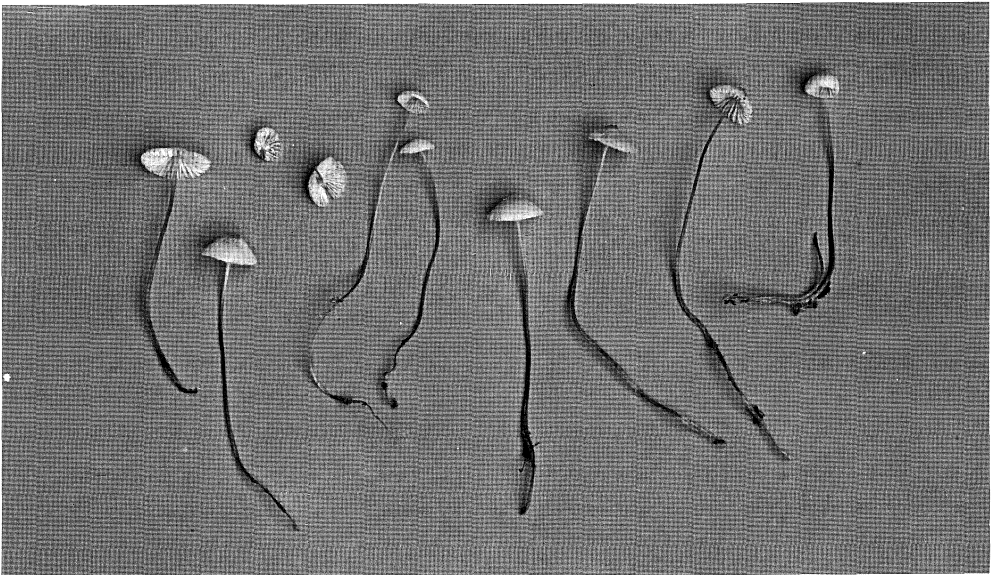


Fig. 11 - *Mycena flavescens* Vel., dal reperto del colle S. Anna (ca. 1/2 gr. nat.).



Fig. 12 - *Mycena chlorinella* (Lge.) Sing., dal reperto di Quarone di Gussago (ca. 1/2 gr. nat.).

grigio-bruno chiaro, con bianchi filamenti lanosi alla base; carne sottile, a odore fortemente terroso; cheilocistidi claviformi, lievemente giallognoli al microscopio, con sommità «a spazzola», cioè munita di innumerevoli verrucche a forma di bastoncino; ipoderma incolore, con le ife sottostanti ricolme di un pigmento bruno; spore nettamente amiloidi.

***Mycena chlorinella* (Lge.) Sing., fig. 12 - [rep. nuovo]**
 (*M. leptcephala* ss. Ricken; *M. metata* ss. Kühn.)

Habitat - Borno (media valle Camonica), a quota 1100 ca., a monte della località «Il Lazzaletto», il 30.IX.84, in bosco di Peccio, ai margini di una radura umida volta a tramontana: osservati parecchi individui sparsi qua e là, crescenti su aghifoglie cadute al suolo (a breve distanza trovavasi un ceppo marcescente con *Mycena viscosa* Maire). Il 23.X.84, in località Quarone di Gussago, a quota 730, entro una boscaglia mista di latifoglie, accanto a *Quercus pubescens* e *Castanea sativa*, su detriti vegetali in decomposizione, sono stati osservati altri sei esemplari a crescita gregaria.

Osserv. - Alcuni micologi moderni la collocano nella sezione *Fuscescentes*, che è suddivisa in due gruppi: *Rigidipedes* e *Fragilipedes*. In quest'ultimo è stata posta la suddetta specie insieme ad altre *Mycena* aventi colorazione pileica grigio-bruna, gambo relativamente fragile, cistidi del margine lamellare non muniti di ornamentazioni aciculari (cistidi a spazzola). Dato però che la fragilità del gambo non è un carattere esclusivo di questo gruppo (poiché altre specie a gambo egualmente fragile sono collocate in sezioni diverse), pensiamo che il termine «Fragilipedes» sia piuttosto equivoco e contribuisca a disorientare il micologo, almeno all'inizio.

La *Mycena aetites* (Fr.) Qué., molto simile, si differenzia principalmente per l'assenza dell'odore nitroso e per l'habitat costituito da luoghi erbosi e aperti.

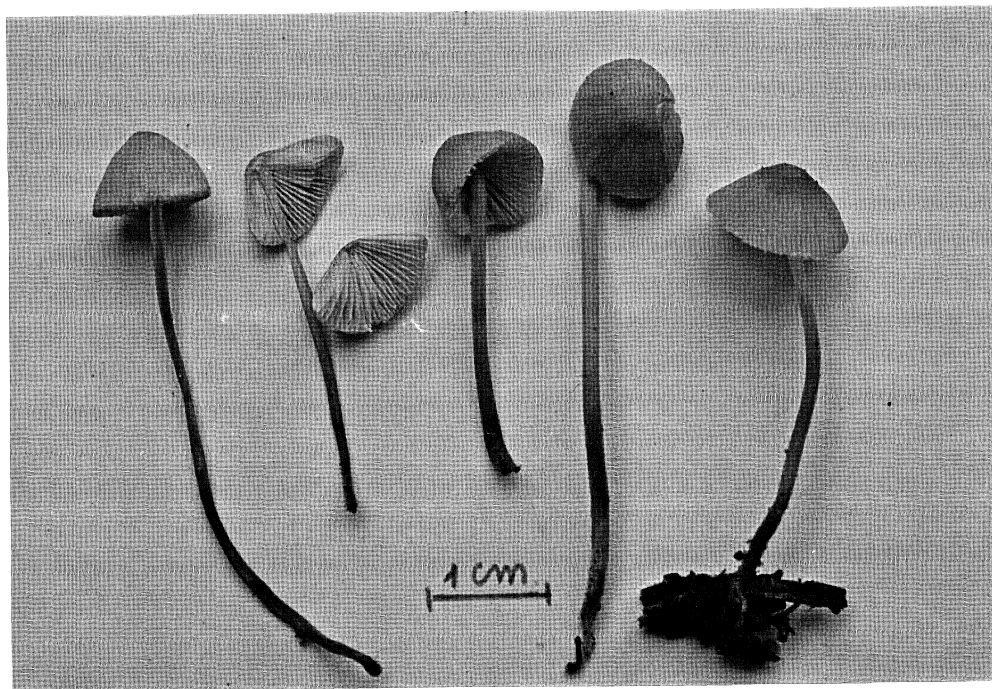


Fig. 13 - *Mycena metata* (Fr.) Quél., dal reperto di Villa di Lozio (ca. 3/2 gr. nat.).

Caratteristiche - Cappello 8-35 mm di diametro, da conico-campanulato a campanulato-ottuso, con il margine tendente a rivolgersi verso l'alto nell'età matura, di colorazione grigio-bruna o bruno sporco, lungamente striato e più o meno solcato in senso radiale; lamelle grigio-bianchicce, grigio-brune, ascendenti, leggermente ventricose, uncinato; gambo filiforme, grigio-bruno o nocciola, più chiaro nella parte alta; carne fragile e sottile, a odore nitroso (non sempre ben pronunciato); cheilocistidi molto numerosi, fusiformi, qualche volta biforcati alla sommità; ipoderma più colorato delle sottostanti ife della carne.

***Mycena metata* (Fr.), Quél.** fig. 13 - [rep. nuovo]

[*M. phyllogena* (Pers.) Sing.; *M. vitrea* var. *tenella* ss. Kühn. (1938); *M. iodolens* var. *tenella* ss. Kühn e Romagn.; *M. vitilis* ss. Bres.]

Habitat - A quota 1250 ca. presso Villa di Lozio (media valle Camonica), in una pecceta piuttosto fitta, con sporadica presenza di Faggio, il 9.X.82 (n. 7 esemplari), assieme a *Mycena galopus* Quél.

Esemplari della stessa specie sono stati da noi rinvenuti in parecchie località trentine, fra cui la valle di Daone, nei pressi della Malga Bissina a quota 1830, il 22.VIII.82. Campioni essiccati raccolti nell'Appennino emiliano, ci sono pervenuti nel settembre del 1984 (leg. C. Papetti).

Osserv. - Circa la denominazione di questa specie vi è stato, in passato, un disaccordo notevole e non poca confusione. Ciascun A. espone ragioni più o meno valide riguardo



Fig. 14 - *Mycena viscosa* (Secr.) Maire, dal reperto di Borno (ca. 2/3 gr. nat.).

il nome prescelto, ma il micofilo non poteva che rimanere perplesso e disorientato di fronte a tanta confusione che a volte si rifletteva anche sulla descrizione delle caratteristiche essenziali. Così MAAS GEESTERANUS, in un suo recente e provvidenziale lavoro (1984) sull'argomento, elenca una quindicina di sinonimi riferiti a questa specie. Inoltre afferma di aver esaminato degli essiccata classificati dal BRESADOLA come *Mycena vitilis* e di esser giunto alla conclusione che in realtà trattavasi di *Mycena metata*. A tale proposito ci sembrava inverosimile che il grande BRESADOLA non avesse visto e descritto detta specie, così frequente nella sua terra d'origine.

Secondo le nostre osservazioni riteniamo di non poter condividere l'opinione di KUHNER e ROMAGNESI (1953) che la relegano al rango di varietà della *Mycena iodiolens*.

Caratteristiche - Cappello 10-18 mm di diametro, da campanulato-conico a convesso, più o meno rosa-carnicino, talvolta con toni brunastro-rosa o sul grigiastro; lamelle abbastanza fitte, ascendenti, attenuato-adnate; gambo concolore, più pallido verso l'apice, a base irsuta e innestata su aghifoglie cadute; carne da bianchiccia a color nocciola, odore tenue, ma decisamente di iodofornio all'inizio della disseccazione; cheilocistidi vescicoloso-pedunculati, irti di numerosi diverticoli nella parte superiore.

***Mycena viscosa* (Secr.) Maire, fig. 14 - [rep. nuovo]**

Habitat - Reperiti quattro esemplari su ceppo marcescente di *Picea abies*, il 30.IX.84, a quota 1160, a monte della località «Il Lazzaretto», nel comune di Borno (media valle Camonica), in bosco misto con evidente prevalenza di Peccio.

Osserv. - Trattasi di una specie macroscopicamente ben caratterizzata che si differenzia

in modo netto dalla vicina *Mycena epipterygia*, di cui è stata in passato considerata una varietà. Gli AA. moderni la ritengono — a ragione, secondo noi — specie a sé stante, per il diverso portamento e la differente colorazione, oltre che per diversità microscopiche, quali ad esempio la forma delle spore.

Caratteristiche - Cappello 20-40 mm di diametro, campanulato o convesso, grigio-bruno, bruno, bruno-caffè, più chiaro verso il margine, a volte con macchie rosso-brunastre, striato-solcato sin quasi al disco; lamelle bianche o grigiastre, a margine più chiaro e vischioso; gambo giallo, giallo-verdastro, a volte macchiato di bruno-rosso in vecchiaia, vischioso; carne molto sottile, a odore forte di rancido; cheilocistidi numerosi, più o meno claviformi, muniti di diverticoli poco fitti a forma di bastoncino.

***Mycena cinerella* Karst. - [rep. nuovo]**

Habitat - Località Prati di Mondaro, comune di Pezzaze, media valle Trompia, in bosco misto con prevalenza di Faggio e Abete rosso, su foglie marcescenti di Faggio sparse fra piccioli fogliari di *Oxalis acetosella*, il 7.X.84: parecchi esemplari disseminati su di una considerevole superficie in luogo quasi pianeggiante.

Osserv. - Per le lamelle arcuato-decorrenti in passato venne inclusa nel genere *Omphalia*. Ora fa parte della sezione *Omphaliariae* del genere *Mycena*. Oltre che per le lamelle decorrenti sul gambo, carattere comune ad altre specie della stessa sezione, i carpofori della *Mycena cinerella* sono facilmente riconoscibili perché emanano un odore più o meno intenso di farina.

Caratteristiche - Cappello 7-20 mm di diametro, normalmente conico-convesso o emisferico, raramente piano-convesso, igrofano, grigio-bruno più o meno scuro con l'umidità, più pallido per il secco, striato-solcato; lamelle grigie o grigio-brune, ma talora anche biancastre, arcuate e decorrenti per un lungo uncino; gambo filiforme, leggermente dilatato in alto, inizialmente biancastro-ialino, poi grigio-bruno; carne sottile, a odore di farina e sapore farinoso-dolciastro a volte leggermente amaro; cheilocistidi poco evidenti, difficili da localizzare e da osservare se non su materiale dissociato; ife della superficie del gambo brevemente diverticolate «a spazzola».

***Mycena alcalina* (Fr.) Quéél., fig. 15 - [rep. nuovo]**

Habitat - Nei pressi della località Roccolo Fiale, in comune di Bovegno, a poche decine di metri dal crestone erboso spartiacque fra la valle Torgola (Collio) e la conca di Navetze (Bovegno), a quota 1267, in bosco di Peccio, sopra un grosso ceppo marcescente e lungo le sue radici superficiali ricoperti da strato di aghifoglie secche (70-80 esemplari per lo più a crescita cespitosa, in tutti gli stadi di sviluppo) il 30.V.83.

Nella primavera susseguente abbiamo osservato alcuni reperti provenienti dalla valle di Palotto (leg. C. Papetti); il 13.IV.84 la specie è stata da noi raccolta anche su ceppo marcescente di un Cedro, nel parco circostante il Museo di Storia Naturale di Lugano.

Osserv. - Da vari AA. la *Mycena alcalina* è considerata specie estivo-autunnale, ciononostante i nostri ritrovamenti sono avvenuti tutti in periodo primaverile; dobbiamo tuttavia aggiungere che nel periodo di raccolta dei primi reperti abbiamo rinvenuto anche altre specie normalmente presenti in autunno. Riteniamo che detta *Mycena* sia abbastanza comune nel nostro territorio.



Fig. 15 - *Mycena alcalina* (Fr.) Quél., dal reperto di Roccolo Fiale (ca. 1/2 gr. nat.).

Trattasi di specie molto variabile, sia per quanto riguarda la morfologia, sia per quanto concerne la colorazione che assume tonalità diverse a seconda dell'età degli individui; l'unico carattere stabile ci è sembrato l'odore: tutti i carpofori, dal più giovane al più vecchio, allo stato fresco, emanavano un intenso odore alcalino (nitroso).

È buona in BRESADOLA (1927-33) la tav. 242; molto buona in LANGE (1935-40) la tav. 51/H.

Caratteristiche - Cappello 10-40 mm di diametro, ottusamente conico-campanulato, lungamente striato, a volte scanalato, all'inizio bruno-terreo o bruno-scuro, poi con toni sempre meno cupi sino al nocciola, a sommità quasi ialina; lamelle grigie o grigio-brune con orlo più pallido, ascendenti, più o meno ventricose, decisamente adnate; gambo con colore al cappello o più chiaro con la base irta di tricoidi, pruinoso nella parte alta; carne sottile a odore nitroso, sapore dolce; cheilocistidi lisci, più o meno ventricosi o piriformi; epicute spessa a ife cilindriche, coricate, notevolmente distanziate per gelificazione, munite di diverticoli sparsi e poco abbondanti.

***Mycena acicola* Schff. ex Fr. - [rep. nuovo]**

Habitat - Raccolta il 4.IX.83 (un solo esemplare) all'inizio della val Malga (media valle Camonica), al margine della stradetta rotabile, in bosco misto ma con marcata presenza di Castagno e Abete rosso, in prossimità di un'umida vallecola, sotto *Corylus avellana*, su detriti legnosi marcescenti (leg. E. Marchina). Un secondo ritrovamento, costituito da quattro carpofori, è stato effettuato il 10.VI.84 a N dell'abitato di Gussago, nei pressi della frazione Navezze, al margine di un sentiero, in luogo umido, sotto *Ostrya carpini-*

folia, tra foglie marcescenti e frustuli legnosi. Il 16.X.84 sul versante W del colle S. Anna (periferia W di Brescia), sempre in ambiente umido, abbiamo rinvenuto alcuni carpofori crescenti su frammenti legnosi interrati.

Osserv. - Per l'elegante portamento e la vivace colorazione la consideriamo una delle più belle e graziose *Mycena* della nostra flora. Sebbene in letteratura micologica sia data come abbastanza comune (il che corrisponde relativamente al vero), risulta di difficile individuazione a causa delle sue esigue dimensioni e della crescita non gregaria, ma piuttosto solitaria o ad individui sparsi. Predilige stazioni piuttosto umide e in tali luoghi la si può confondere con la più comune *Omphalia fibula* le cui lamelle sono tuttavia lungamente decorrenti. La rara *Mycena oregonensis* Smith ha la stessa tonalità rosso-arancione del pileo, ma è ben distinguibile per il margine delle lamelle aranciato e non bianco.

Discreta in BRESADOLA (1927-33) la tav. 255.

Caratteristiche - Cappello 5-10 mm di diametro, emisferico o convesso, più o meno striato, rosso-aranciato, più scuro al disco, soffuso di giallo verso il margine; lamelle sottili, bianche verso l'orlo, ma sempre gialle in prossimità del dorso, adnate; gambo giallo, finemente pruinoso, con lunghi tricoidi bianchi alla base; carne inodora ed insapora; cheilocistidi e pleurocistidi lisci, claviformi o fusiformi; spore ellittiche molto allungate, 9-12 X 3-4,5 μm .

Gen. CONOCYBE

Conocybe rickenii (Schff.) Kühn., fig. 16 - [rep. nuovo]
(= *Galera rickenii* Schff.)

Habitat - Sulle aiuole di un orto concimato di recente con letame bovino entro il quale, probabilmente, era diffuso il micelio. Il reperimento è avvenuto in luogo pianeggiante a ridosso del colle S. Anna (versante E), alla periferia W di Brescia, il 20.V.84, ma la crescita si è protratta per circa quindici giorni, con progressiva apparizione di un notevolissimo numero di esemplari.

Osserv. - Il particolare substrato di crescita (terra concimata, letame, sterco, ecc.) piuttosto circoscritto, ha probabilmente impedito ai micologi bresciani del passato, il ritrovamento e la conseguente segnalazione di questa specie. KÜHNER e ROMAGNOSI (1953) le attribuiscono basidi esclusivamente bisporigi, noi abbiamo tuttavia constatato la presenza di basidi bisporigi e tetrasporici sullo stesso carpoforo.

È buono il fotocolor in PHILLIPS (1981) a pag. 154.

Descrizione - Cappello 10-25 mm di diametro, conico, conico-campanulato, ocre scuro o crema, a seconda del grado di umidità; lamelle strette, crema-ocracee o ocre-ruggine; gambo filiforme, più o meno flessuoso, crema-biancastro; carne sottile, bruno-grigia nel cappello, bruno-ocra nel gambo, più scura alla base; cistidi capitulati, a peduncolo esile con sommità globosa; spore piuttosto grandi, misuranti 10-18 X 6-11 μm .

Gen. PANAEOLUS

Panaeolus foenicicii (Pers. ex Fr.) Kühn., fig. 17 - [rep. nuovo]

Habitat - Periferia W di Brescia, in prossimità del colle S. Anna (versante E), in prato pianeggiante a ridosso di un'abitazione privata di via dei Ramus, fra *Graminacee* e *Bel-*



Fig. 16 - *Conocybe rickenii* (Schff.) Kühn., dal reperto del colle S. Anna (ca. gr. nat.).

lis perennis: una ventina di carpofori sparsi qua e là in diverso stadio di sviluppo, il 3.X.84. In località Quarone di Gussago, il 23.X.84, a quota 705, in un prato fra erba e muschio, nelle vicinanze di un rado castagneto: cinque esemplari.

Osserv. - Per le sue spore brune e verrucose alcuni AA. moderni quali SINGER e MOSER, collocano questa specie nel genere *Panaeolina*, appositamente creato da MAIRE nel 1933; SMITH, in tempi relativamente recenti (1973), la inserisce nel genere *Psathyrella*; KÜHNER, nel suo eccellente lavoro «Les Hyménomycètes agaricoïdes» (1980), la rimette nel genere *Panaeolus* motivando la sua scelta come segue: «... Noi pensiamo che il genere *Panaeolina* non può essere conservato, perché *foeniseccii* è congiunto ai *Panaeolus* tipici dal *Panaeolus castaneifolius*, la cui ornamentazione sporale, netta sul materiale secco, può sfuggire sul materiale fresco e perché, secondo le nostre osservazioni, le spore del *Panaeolus ater* non sono sempre sprovviste di ornamentazioni. Per noi è chiaro che queste tre specie devono essere disposte nell'ultima delle sezioni friesiane del genere *Panaeolus*, caratterizzata dall'assenza del velo marginale del cappello, che è tipicamente igrofano.

È difficile comprendere come SINGER, malgrado le loro spore verrucose, abbia classificato le *Lacrymaria* nel genere *Psathyrella*, accettando di separare genericamente le *Panaeolina* dai *Panaeolus*». Noi non possiamo che condividere la tesi di KÜHNER.

È molto buono il fotocolor di PHILLIPS (1980) a pag. 182.

Caratteristiche - Cappello 10-20 mm di diametro, da campanulato a convesso, bruno, bruno-caffè, bruno-terreo col secco, con fascia marginale più scura; lamelle adnate, dapprima bruno chiaro poi bruno-rossastro; gambo bruno-ocra, meno intensamente colorato del cappello; carne da bruniccia a camoscio, inodora e insapora; cheilocistidi numerosi, fusiformi, più o meno capitulati; spore largamente ellittico-amigdaliformi, grossolanamente verrucoso-scabre, a parete spessa, misuranti 12,3-15,5 X 7,1-8,5 μ m.

Gen. BOLETUS

Boletus bellinii Inz. - [rep. nuovo]

Habitat - Nel comune di Ghedi, in un giardino privato, su tappeto verde a breve distanza di giovani alberi di *Pinus strobus* (dell'età approssimativa di 6-7 anni), il 23 e 24.X.78 (leg. Dusi e Bertelli). Un ulteriore reperto è stato effettuato nel parco circostante una villa privata di Caino, il 4.XI.78 (leg. Bertelli), sotto *Pinus* sp.

Buona in MARCHAND (1971, I) la tav. 65.

Osserv. - Specie critica, talora confusa con il *B. granulatus*, o considerata come semplice razza mediterranea, ma invero bene caratterizzata (almeno nei soggetti tipici) da: portamento più tozzo e robusto; cappello assai glutinoso, inizialmente bianchiccio (soprattutto verso il margine), poi bruno-giallastro, beige-argillaceo e infine da rossocastano a bruno-cioccolato, con tonalità bistro-olivastre o vagamente violacee; tuboli brevemente decorrenti e pori citrino-rosati od olivastro-rosati negli adulti; gambo generalmente corto e attenuato verso la base, punteggiato di rosa-vinoso o di rosso-brunastro.

Non è da escludere tuttavia che esista tutta una serie di intermediari fra le due specie, che rendono talora problematica una loro precisa collocazione tassonomica, fenomeno del resto abbastanza comune nel genere *Boletus* s.l.

Gen. PAXINA

Paxina leucomelas (Pers.) O. Kuntze - [rep. nuovo]

[*Acetabula leucomelas* (Pers.) Sacc.]



Fig. 17 - *Panaeolus foenicicii* (Pers. ex Fr.) Kühn., dal reperto di via dei Ramus, in Brescia (ca. 2/3 gr. nat.).

Habitat - Nel parco a conifere (cedri, cipressi, ecc.) all'interno del cimitero Vantiniano di Brescia, l'1 e il 10.IV.83, in numerosi esemplari. *Ibidem* il 29.IV.84 (leg. Sina).

Buona in BRESADOLA (1927-33, XXIV) la tav. 1193/1, sub gen. *Acetabula*. Piuttosto misera in BREITENBACH-KRÄNZLIN (1981) la fig. 27.

Osserv. - Fungo di piccole dimensioni, a forma di calice sostenuto da un breve gambo plissettato-costolato o sublacunoso, di colorazione grigio-bruno-nerastra più pallida all'esterno e verso la base del gambo, già incluso nel genere *Acetabula* poi caduto in sinonimia con il genere *Paxina*.

Gen. DISCINA

Discina melaleuca Bres. - [rep. nuovo]

Habitat - Media valle Trompia, in località Vaghezza, a 1000 m ca. di altitudine, su spesso strato di aghifoglie (pecceta), il 17.IV.83 (leg. C. Bertazzi).

Buona in BRESADOLA (1927-33, XXIV) la tav. 1199. Ugualmente buona in BREITENBACH-KRÄNZLIN (1981) la fig. 29.

Osserv. - Ha forma subcupulare o spianato-depressa con il margine riflesso, cioè ripiegato verso l'esterno, e può raggiungere dimensioni abbastanza grandi (fino a 8 cm di diametro); l'imenoforo è grossolanamente ondulato-sinuato-increspato o raggrinzito, di colore bruno-nerastro, ed è sopportato da un breve peduncolo bianco o bianchiccio come l'esterno dell'ascocarpo.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSIO C.L., 1980 - *Iconographia Mycologica: Inocybe*, XXIX. Museo Trid. di Sc. Nat., Trento.
- BECKER G., 1983 - *Champignons*. Grund, Paris.
- BREITENBACH J. et KRÄNZLIN F., 1981 - *Champignons de Suisse: Les Ascomycetes*. I. Soc. de myc., Lucerne.
- BRESADOLA J., 1927-33 - *Iconographia Mycologica*. I-XXV. Soc. Bot. Ital., sez. Lombarda, Milano.
- GEESTERANUS R.A.M., 1984 - *Conspectus of Mycenae of the Northern Hemisphere*, 3. Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Series C, Vol. 87.
- GIACOMINI V., 1947 - *Flora micologica dell'Agro Bresciano*. Atti dell'Ist. Bot. Lab. Critt. dell'Univers., s. 5, vol. C, Pavia.
- KÜHNER R., 1938 - *Le genre Mycena*. Paul Lechevalier Editeur, Paris.
- KÜHNER R., 1980 - *Les Hyménomycètes agaricoïdes*. Bull. de la Soc. Linn. de Lyon. 49° Annee.
- KÜHNER R. et ROMAGNESI H., 1953 - *Flore analytique des Champignons Supérieurs*. Masson et C. Editeurs, Paris.
- LANGE J.E., 1935-40 - *Flora Agaricina Danica*. Soc. for the advac. of Myc. in Denmark and the Danish Bot. Soc., Copenhagen.
- MARCHAND A., 1971-83 - *Champignons du Nord et du Midi*, I-VIII. Soc. Myc. des Pyrenees Medit., Perpignan.
- MICHAEL E. et HENNIG B., 1958-75 - *Handbuch für Pilzfreunde*, I-VI. G. Fischer, Jena.
- MOSER M., 1978 - *Die Röhrlinge und Blätterpilze*. Gustav Fischer Verlag, Stuttgart.
- OLA'H G.M., 1970 - *Le genre Panaeolus*. Revue de Myc., mem. hors-serie, n. 10, Paris.
- PHILLIPS R., 1981 - *Mushrooms and other fungi of Great Britain and Europe*. Editor Derek Reid, London.
- RICKEN A., 1915 - *Die Blätterpilze*. Verlag von Theodor Oswald Weigel, Leipzig.
- SMITH A.H., 1947 - *North American species of Mycena*. University of Michigan Studies, USA.

Indirizzi degli Autori:

ADOLFO GALLINARI, via dei Ramus 18 - 25100 BRESCIA

RENATO TOMASI, via Nona 71, villaggio Badia - 25100 BRESCIA